

La ripresa in presenza

# Addio alla scrivania fissa ma in ufficio c'è chi dice no

Secondo le regole dell'hot desking, scelto da molte aziende, è possibile prenotare una postazione con la app. Ma in tanti si oppongono a questa innovazione perché la giudicano destabilizzante e poco produttiva. Allora si cercano soluzioni ibride

IRENE MARIA SCALISE

**È** il nuovo mantra del rientro in ufficio. Quella via di mezzo, tra lo smart working e lavoro in presenza, che di fatto annulla la "proprietà privatissima" della scrivania. Si tratta dell'hot desking. Benvenuti nel new normal dove le scrivanie condivise possono essere usate da qualsiasi dipendente e in ogni momento. Sono prenotate con mail o app. Addio per sempre dunque a tavoli intasati di foto dei figli, piante e accumuli di carta? Non proprio. Se gli estimatori dell'hot desking gradiscono una maggiore libertà, moltissimi sostengono che non avere un posto di riferimento può destabilizzare il personale e renderlo meno produttivo. E sono sempre più i capi che spingono l'acceleratore su un ritorno a tempo pieno. Dopo che l'ad di Goldman Sachs, David Solomon, ha definito il lavoro da casa un'aberrazione e i numero uno di Jp Morgan, Jamie Dimon, ha dichiarato di essere stanco delle riunioni via Zoom anche il ceo di Morgan Stanley, James Gorman ha lanciato un messaggio preciso: «Se vi sentite tranquilli al ristorante allora tornate in ufficio, il lavoro in presenza è decisivo, non ci sono scuse e se il messaggio non verrà recepito avremo un altro tipo di conversazione». E Andy Jassy, numero uno di Amazon web services che sta per ereditare la poltrona di Jeff Bezos, si è espresso sulla opportunità della collaborazione in presenza rispetto alle riunioni online spiegando: «Semplicemente non è la stessa cosa».

Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, bancari, è convinto che: «Oltre all'emergenza pandemia per le

aziende c'è l'opportunità di ridurre i costi e rivoluzionare un modello organizzativo tanto che, negli ultimi cinque mesi, i grandi gruppi bancari si sono determinati a investire sulle tecnologie puntando ad accordi sui prelievi che prevedano, a fronte di due uscite, l'ingresso di un'entrata legata al digitale». Di più. «Sui cambiamenti strutturali si inseriscono, in molti casi, cambi di proprietà o nuove aggregazioni e, pur non avendo le idee chiare, si tenta di sfruttare le rivoluzioni legate al digitale dimenticando che lo smart working deve essere volontario e per un massimo di dieci giorni al mese». Conclude Sileoni: «Non ci scordiamo come ci sono figure che non possono fare a meno del contatto diretto con il cliente e per cui l'opzione remoto è esclusa». Unicredit sta studiando un piano che spiega il group il group operating officer Ranieri de Marchis: «Inizieremo un graduale ritorno in ufficio a partire da settembre e nel quarto trimestre realizzeremo un progetto pilota per permettere un lavoro ibrido sostenibile a partire dal prossimo anno». Il piano di Unicredit darà la possibilità al personale amministrativo e di sede di lavorare da casa circa 2 giorni a settimana su base volontaria, mentre i dipendenti delle filiali possono optare per 1 giorno a settimana da casa.

Non troppo diversa la situazione in Fastweb «Abbiamo da tempo implementato un sistema di prenotazione delle postazioni, in modo da consentire ai colleghi di utilizzare gli spazi dei nostri uffici nel pieno rispetto delle regole Covid attraverso una app si possono individuare le scrivanie disponibili nei vari open space e prenotarle - commenta Matteo Melchiorri, chief human capital officer di Fastweb - al momento non prevediamo una specifica data di rientro e anche se le nostre sedi sono sempre rimaste aperte lasciamo ai colleghi la possibilità di decidere, sulla base del compito, dell'organizzazione impostata con i responsabili e della sensibilità di ciascuno, dove svolgerlo. Stiamo ragionando sulla possibilità di incrementare la capienza delle sedi, sempre nel rispetto del protocollo nazionale, per agevolare chi vuole tornare in uffici».



cio».

Affinché il new normal sia soprattutto un'occasione per far convergere efficienza con soddisfazione sta lavorando la fondatrice di Variazioni Arianna Visentini: «Noi parliamo con circa 50 aziende cercando di aiutarle a trovare un modello ibrido che spesso coincide con l'eliminazione della scrivania, ma la domanda che riteniamo giusta oggi non è se sia meglio tornare o restare a casa quanto come essere più produttivi? Chiediamo ai nostri interlocutori se usano ancora le fotocopiatrici, quanti giorni vorrebbero lavorare a distanza, con quali colleghi è necessario relazionarsi fisicamente e soprattutto se sia possibile arrivare a una soluzione condivisa e superare le polarizzazioni seguendo un senso logico». Conclude Visentini: «È l'occasione per un nuovo equilibrio tra vita professionale e privata». Per evitare il caos da rientro OfficeTogether, con sede a San Francisco, è una società di software per la prenotazione e la pianificazione degli uffici che consente di scegliere il proprio posto modello check in con 30 giorni di anticipo.

«Le persone hanno a disposizione un'app per prenotare il giorno e la fascia oraria di ingresso in base agli spazi disponibili e alle esigenze personali e di lavoro - spiega Ilaria Dalla Riva, direttore Risorse Umane e Organizza-

zione di Vodafone Italia. Alla fine dello stato di emergenza trascorreremo in ufficio circa 8-10 giorni al mese, una settimana per i dipendenti del call center, con condizioni di maggior flessibilità per caregiver, persone con disabilità, neo genitori e genitori unici. Questi giorni saranno dedicati soprattutto a lavorare insieme, fare formazione, condividere la cultura e gli obiettivi dell'azienda, per questo stiamo ripensando anche i layout degli uffici. Il nostro obiettivo è creare un modello organizzativo del lavoro più sostenibile e inclusivo».

Spiega infine Roberto Cascella, group head people management & HR Transformation Intesa Sanpaolo: «Oggi è richiesto, su base volontaria, il rientro in ufficio per il 20% del tempo, quindi un giorno alla settimana. Si sta lavorando ad un nuovo equilibrio post pandemia che contempi sia lavorare da casa come fatto durante l'emergenza ma che dia spazio al lavoro in azienda che rimane e rimarrà sempre importante. Per Intesa Sanpaolo lo smart working è una realtà dal 2015 e a dicembre 2019 erano già 14.000 i colleghi in Italia abilitati a svolgerlo per 2 giorni alla settimana. Aver lavorato già da prima sia sul digitale sia sullo smart working ha reso possibile accelerare molto velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Noi parliamo con circa 50 realtà: ma la domanda che riteniamo giusta oggi non è se sia meglio tornare o restare a casa, quanto come avere migliori prestazioni?

**ARIANNA VISENTINI**  
FONDATRICE VARIAZIONI

L'opinione



Per le banche c'è l'opportunità di ridurre i costi e rivoluzionare un modello organizzativo ma non ci scordiamo alcune figure per cui l'opzione remoto è esclusa

**LANDO SILEONI**  
SEGRETARIO GENERALE DELLA **FABI**

**HOMBERG** Germania



I partecipanti al progetto di coworking "Summer of Pioneers": 20 abitanti di diverse città sono stati attirati nel distretto rurale. L'obiettivo dell'iniziativa, partita a maggio, è unire alla digitalizzazione delle campagne una migliore qualità della vita

**LONDRA** Inghilterra



Uno spazio di lavoro condiviso presso WeWork, a Southbank: si tratta di un modello ibrido in cui i dipendenti hanno la possibilità di lavorare in diversi ambienti, inclusi uffici aziendali, spazi di coworking, pubblici e anche da casa

**SAN FRANCISCO** Stati Uniti



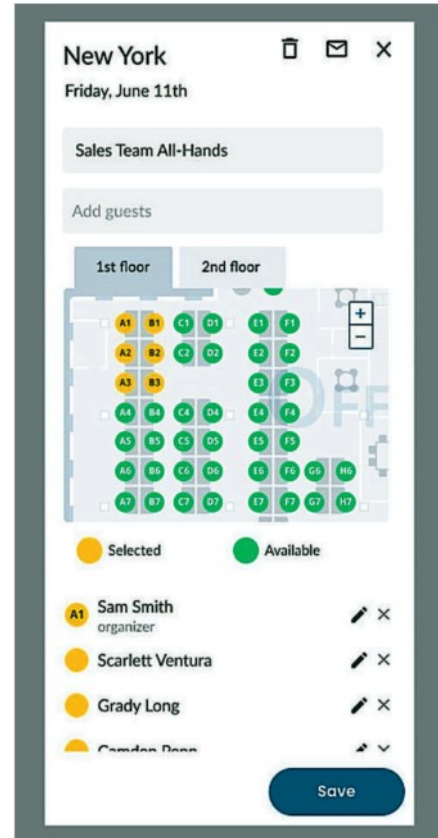
Parisoma è uno spazio di coworking in California: la Silicon Valley da sempre tecnologicamente avanzata si sta unendo alla tendenza del lavoro a distanza usando molte delle tecnologie inventate o perfezionate proprio nella stessa area

**TOKYO Giappone**



YUICHI YAMAZAKI/GETTY

Gli ambienti di lavoro in uno spazio di coworking nell'hotel Anshin Oyado. L'albergo ha riconvertito le sue camere in capsule dove lavorare e si è trasformato in uno spazio di coworking a causa della mancanza di clienti durante la pandemia



1 La app sviluppata dall'americana OfficeTogether di San Francisco consente ai dipendenti di prenotare il proprio posto modello check in anche con un mese di anticipo